

GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA NONVIOLENZA

L'Assemblea Generale dell'ONU, il 15 giugno 2007, ha proclamato la "Giornata Internazionale della Nonviolenza", da celebrare ogni 2 ottobre, anniversario della nascita di Gandhi.

L'ONU ha promosso questa giornata per una specifica funzione: divulgare il messaggio della nonviolenza, anche attraverso l'informazione e la consapevolezza pubblica; l'ONU, infatti raccomanda a tutti i paesi membri di osservare questa giornata in maniera adeguata, assicurando la diffusione del giusto messaggio, soprattutto fra le nuove generazioni.

Il ricordo del Mahatma Gandhi e del suo pensiero è l'occasione per accendere l'attenzione sulle tante violenze del nostro tempo: nonviolenza e pace si intrecciano nel pensiero gandhiano, pensiero che si pone come obiettivo "il vivere in un mondo senza violenze e senza guerre", ma, soprattutto, la capacità di vivere nel rispetto delle persone, nel rispetto di quelli che sono i diritti dell'uomo, troppe volte mortificati!

La violenza è un dramma che si consuma, il più delle volte, fra le pareti domestiche, che ha il volto del marito, del vicino di casa, ma anche dell'amico, del collega,... di un parente; per non dimenticare la violenza che si perpetrata nei luoghi di detenzione e che viene sistematicamente occultata ... e non dimentichiamo l'orrore della pena di morte!

Ci sono, poi, i ricatti sessuali, le molestie, lo stalking, e gli stupri operati nei confronti di tante povere donne, (immigrate e non), ridotte al silenzio, magari per la conservazione di un posto di lavoro.

Se restiamo a guardare, senza denunciare i soprusi, le ingiustizie, le villanie e le violenze, diventiamo complici: partecipi di un sistema che si basa sulla sopraffazione e che sfocia nell'abuso del corpo e nell'offesa della mente.

Molte persone credono che una giornata dedicata ad una "causa" non serva a nulla, invece provoca un richiamo, incoraggia a scalzarsi dall'apatia e ci risveglia l'attenzione: è come gettare un sasso nell'acqua paludosa, per smuoverla.

C'è ancora molto da fare.

Ma: "che fare?"

La Consulta per le Pari Opportunità, (che opera per la realizzazione di pari opportunità tra uomini e donne promuovendo l'uguaglianza, attraverso la rimozione degli ostacoli che creano le discriminazioni), agisce in svariati campi culturali, politici e sociali, favorendo l'unione e il dialogo, costruendo relazioni ed offrendo un collettivo impegno nella lotta alla violenza – sia dissimulata, che esplicita – che si para davanti al suo cammino.

I principali punti su cui soffermarsi sono:

- L'uguaglianza di tutti gli esseri umani ed il diritto di ognuno a godere delle stesse opportunità degli altri;
- L'accettazione e la valorizzazione delle diversità personali e culturali;
- Il rispetto della diversità di ogni comunità etnica o religiosa;
- La libertà di professare qualunque idea religiosa o politica;
- Il rifiuto della violenza come metodo per risolvere le ostilità;
- La necessità della nonviolenza attiva come metodologia delle nuove forme di impegno.

E' la nonviolenza, il cuore del vero progresso, quello dei diritti, del benessere, della pace e della cooperazione. Il cammino per raggiungere la piena consapevolezza della necessità della nonviolenza è lungo, nel frattempo occorre vigilare sulle violenze fisiche, sulle sopraffazioni ed attivare le cittadinanze contro le mafie. Occorre anche alimentare la coscienza del male sulle violenze nascoste, nel chiuso delle famiglie, sui silenzi dell'informazione pubblica, sulle mute estromissioni, sui mancati sostegni...

Il cammino è lungo, ma non ci sono altre scelte positive, poi possono partecipare tutti, basta solo donare un po' del proprio tempo, e, al giorno d'oggi, il tempo, è la cosa più preziosa che si possa offrire.